

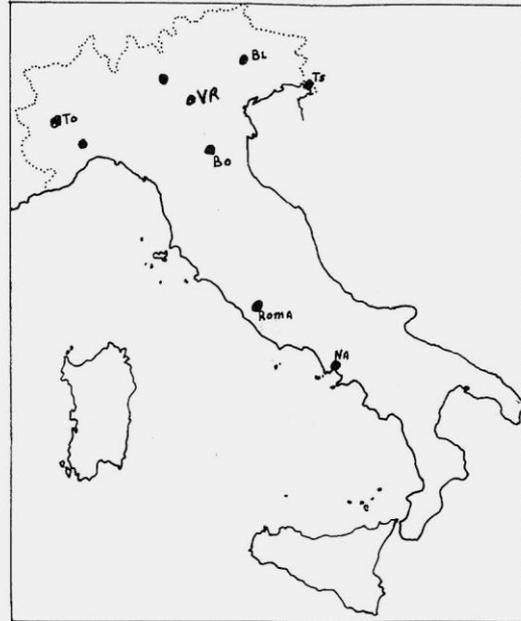
L'ARTEMISIA ANNUA INVADDE VERONA

Nell'autunno del 1965 mentre percorrevo la zona collinare di Verona notai la presenza di un'*Artemisia* che in quei luoghi, prima di allora, non mi era mai capitato di osservare e che in seguito determinai come *Artemisia annua* L.

La cosa mi incuriosì ancora di più quando constatai che nell'Erbario generale del Museo Civico di Storia Naturale di Verona di questa specie esisteva un solo foglio che conteneva il primo reperto nel veronese e che portava la data del 1922. In seguito ho trovato altre notizie, di 30 anni posteriori alla prima segnalazione, nelle quali si mette in evidenza la notevole diffusione di *Artemisia annua*.

In questa nota farò soltanto un poco di cronistoria sulla diffusione di questa specie che, di origine centro-asiatica, prospera esuberante in alcune zone d'Italia.

Sistematicamente la nostra *Composita* appartiene alla sezione *Abrotanum* delle varie *Artemisia* che vivono nella regione italiana e segnatamente al gruppo delle *annuae* delle quali è l'unico rappresentante. È specie erbacea che negli esemplari maggiori può superare i 150 cm e presentare un fusto relativamente robusto. Questo, profondamente solcato e del tutto glabro come tutte le altre parti della pianta, ramificandosi fin da un livello molto basso, forma una cospicua pannocchia piramidata. Le foglie inferiori sono picciolate e tripennatifide, le altre meno divise e quasi sessili a lacinie lineari, intere. I capolini sono piccoli (al massimo 2-3 mm di diametro), a forma globosa, leggermente pedunculati e pendenti. Involucro glabro con squame esterne erbacee, oblungo-lineari, le mediane oblungo-ellittiche, verdi sul dorso, scariose sul



1) Distribuzione delle segnalazioni di *Artemisia annua* nella regione italiana.

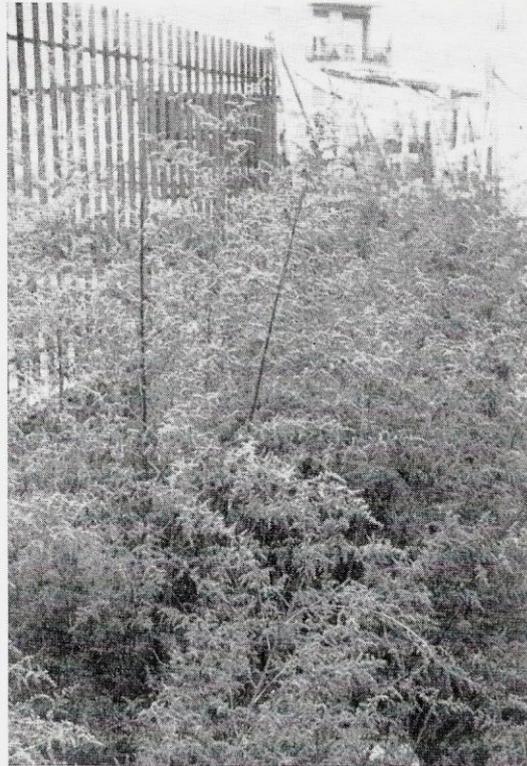
contorno, le interne orbiculato-ellittiche bianche scariose.

Diamo ora qualche cenno sulla distribuzione di *Artemisia annua* nelle varie regioni del globo. Vediamo che essa si è diffusa sia ad oriente che ad occidente del suo presunto centro d'origine: l'Asia Centrale. Infatti è presente, nell'estremo Oriente, in Cina, Giappone e Corea, nella Russia europea, nell'Iran Settentrionale, in Turchia e nel deserto Siriaco. Inoltre *Artemisia annua* è segnalata nell'Europa centro-orientale: in alcune località della Polonia e dell'Ungheria, in Germania nei territori attraversati dal Danubio e dal Reno, in Austria, nel Liechtenstein e in Svizzera.

Le recenti segnalazioni relative all'Italia fanno pensare che la specie stia diffondendosi rapidamente anche altrove in Europa. Cerchiamo ora di seguire le varie tappe che hanno caratterizzato la diffusione di *Artemisia annua* nel nostro Paese partendo dalla provincia di Verona che però non fu la prima, cronologicamente, ad ospitarla. La specie, segnalata come ho detto per la prima volta nel veronese nel settembre 1922, fu rinvenuta da Achille Forti lungo i margini della strada che da San Giovanni Lupatoto si stacca in direzione Sud-Ovest verso le località di Pozzo e Cà di Macici. Il raccogliatore così scriveva: « prospera vivacemente più che tutto nei luoghi ove si accumulano macerie e si trova in piena e vigorosa fioritura alla metà di settembre ». La flora veronese, già assai ricca, ospitava così un nuovo inquilino, dato che Agostino Goiran nel suo « Censimento » sulle piante fanerogame della provincia, edito nel 1904, non ne aveva fatto cenno alcuno.

Ed altrove e prima di questa data dov'era diffusa *Artemisia annua*? Nella prima edizione della « Flora Analitica d'Italia » del 1903, il Fiori citava le sole località di Bologna e di Roma (Viminale). Tali stazioni sarebbero dunque le prime per il nostro Paese, non riscontrandosi su testi antecedenti menzione alcuna di questa specie. Ritengo tuttavia che tali centri non possano essere considerati all'origine dell'odierna diffusione nella nostra penisola. *Artemisia annua* è pianta fortemente aromatica, ma certamente non molto apprezzabile dal punto di vista estetico e forse soltanto per la sua prima qualità qualche giardiniere bolognese o romano si sarà dilettrato a coltivarla; comunque non sono stati varcati i confini urbani e anche da queste sedi in seguito sembra essere scomparsa (1).

Bisogna invece lasciar passare oltre vent'anni per ritrovare nuove stazioni, in cui la specie si può definire spontanea ed assai rigogliosa. È quindi molto probabile che le diverse segnalazioni di *Artemisia annua* negli anni intorno al 1920 siano spiegabili con quel fenomeno, ormai noto, di arricchimento delle flore che si riscontra all'indomani di una guerra.



2

Uomini e mezzi si muovono in tale frangente come in nessuna altra occasione e agiscono da vettore involontario nel complesso fenomeno della disseminazione. Una conferma ci viene offerta dalla prima stazione veneta in cui la specie fu rinvenuta spontanea. Infatti Ugolino Ugolini ne raccolse alcuni esemplari il 23 settembre 1919 a Belluno sui ruderi del ponte

(1) L'unica segnalazione relativa al Bolognese e riportata nelle due edizioni della « Flora » del FIORI ed anche del COBAU (« Aggiunte alla flora bolognese » del 1941) è riferita al MATTEI, che però non ne faceva ancora cenno nel suo « Aggiunte alla flora bolognese » del 1886.

Siccome neppure il GABELLI nelle sue « Notizie sulla vegetazione della città di Bologna » nel 1894 ne parla, dobbiamo desumere che si sia trattato di un focolaio sporadico di fine secolo inquantoché la presenza di *Artemisia annua* nel Bolognese non viene confermata né dalle diligenti erborizzazioni del COBAU (che si era limitato a citare il reperto di MATTEI) né dalle osservazioni del prof. LODI, che è bolognese di nascita e naturalmente conosce molto bene la città e la sua flora.

Io stesso, anche se sono a Bologna da pochi anni, non ho mai avuto occasione di notare questa vistosissima specie.



2, 3) Esempjari rigogliosi e fittezza di piante nelle strade e attorno alle case a Verona.

del Piave fatto saltare dagli austriaci. *Artemisia annua* come già accennato era presente anche nella zona danubiana e pertanto si può ritenere valida l'ipotesi che possa essere stata introdotta da militari dell'esercito austro-ungarico. Negli anni seguenti si diffuse rapidamente nella pianura Padana. La specie viene così rinvenuta nel 1924 a Varo, nell'Alessandrino, su ruderi prossimi a minerale proveniente dal Caucaso; nel 1925 a Marone nel bresciano sul sagrato della chiesa; nel 1926 nei pressi della stazione ferroviaria di Toline pure essa nel Bresciano. Ritornando alla provincia di Verona, per circa trenta anni Pozzo e Cà di Macici restarono le uniche località nelle quali la pianta era stata segnalata, forse non tanto perché essa aveva arrestato il suo rapido espandersi, ma piuttosto perché in tale periodo languirono le ricerche botaniche così attive al tempo dei vari Massalongo, Goiran e Forti. Per avere ancora notizie sulla *Artemisia annua* bisogna infatti giungere

al 1951, quando Tosco ne rinvenne parecchi esemplari sui bastioni dei magazzini generali della città. Questa è la prima segnalazione riguardante il capoluogo. Una seconda, sebbene pubblicata posteriormente, si ebbe nel settembre dello scorso anno ed è dovuta al Montelucci che passando per Verona vide la pianta in discussione « verso Porta Brà » (probabilmente confusa con Porta Nuova) e afferma inoltre di averla già rinvenuta a Monfalcone nel 1935. Recentemente è stata rinvenuta a Torino dal Mondino, all'estrema periferia della città ed ancora, nella baia di Sistiana dove la raccolse Pignatti e a Trieste dove la raccolse Mozenich. Contrariamente a quanto avviene in queste località della Venezia-Giulia dove la pianta sembra limitare molto la sua espansione, nel veronese durante gli ultimi lustri *Artemisia annua* ha avuto una diffusione straordinaria e nello stesso tempo apparentemente strana, perché pare limitata intorno al capoluogo per il raggio di una decina di km o poco più. Infatti l'ho rinvenuta a Pigozzo, Parona di Valpolicella e Dossobuono. Comunque è in città che la pianta si diffonde con maggior frequenza: nessun luogo è stato risparmiato. Si è estesa in fatti dalle zone prossime alle linee ferroviarie a destra e a sinistra dell'Adige, ai bastioni, ai quartieri moderni, alle colline sovrastanti Verona.

Anche all'occhio meno esperto non sfugge che *Artemisia annua* predilige luoghi aridi e che può presentarsi o in popolamenti quasi puri, nel qual caso assume taglia maggiore del solito, oppure insieme ad altre caratteristiche specie ruderali quali *Amanthus hypochondriacus*, *Chenopodium album*, *Polygonum convolvulus*, *P. aviculare*, *Eleusine indica*, ecc.

È poi caratteristico il fatto che nel tardo autunno, quando il resto della vegetazione è ormai in declino malgrado le copiose precipitazioni, *A. annua* assume il suo massimo rigoglio. Questo fatto, collegato anche alla fioritura tardo-estiva, autunnale, può spiegare la straordinaria diffusione di questa pianta, che entrata in punta di piedi a Verona, sta ora affermandosi eccezionalmente essendo divenuta tra le ruderali la più vistosa e dominante.